

① Le scelte del partito radicale  
(alcune buone oltre 4 no)

② La necessità della sua  
esistenza e la sua <sup>prospettiva</sup> ~~prospettiva~~ <sup>radicalmente</sup> ~~radicalmente~~ <sup>autonoma</sup> ~~autonoma~~

③ La mia personale opinione  
è la necessità di più  
organici contatti con voi

④ Spero che non tutto il  
gruppo mi segua.

Roma, 14 ottobre 1971

Caro Beppe,

ti scrivo non per informarti delle iniziative in corso sull'antimilitarismo o sull'obiezione di coscienza (cosa che ho fatto con l'ultima circolare di "segreteria di collegamento") ma per parlarti di un problema che forse ti interessa o ti coinvolge; il partito radicale, le decisioni forse drastiche che deve prendere nel congresso nazionale del 31 ottobre - 1,2 novembre.

La situazione del partito è infatti in questi termini:

Le scelte politiche e le iniziative di questi 6 anni di attività di partito si sono rivelate in gran parte esatte e puntuali. L'aver condotto in modo rigoroso e senza compromessi la lotta anticlericale (non genericamente laica, non la contrapposizione fra stato e chiesa ma la lotta per il deperimento di ambedue le istituzioni autoritarie), quella antimilitarista, quella sull'assistenza pubblica, sugli enti di stato, per la liberazione della donna, contro l'organizzazione politica di tipo autoritario, per un partito sempre più libertario e con strutture federative di base, per una vera alternativa al regime, ha portato indubbiamente a significativi successi il partito e le organizzazioni con le quali ha articolato la sua battaglia politica (LID, LIAC, MLD, ecc.), ha portato il nostro gruppo ad essere il riferimento di non insignificanti settori di compagni (e in questi ultimi tempi anche di credenti, vedi adesioni di Albani, Dorigo, padre Barbieri alla LIAC) ribadendo la giunta analisi che il "dialogo" non può essere fatto con la DC (così avallando l'identificazione di cattolici-democristiani) ma con i credenti che a partire, o a prescindere, dalla propria fede fanno scelte politiche non integraliste, adeguate alla costruzione di una società più libera, socialista, libertaria.

Conseguenza della individuazione di questi precisi elementi, e del recupero delle tematiche libertarie è stata l'enorme allargamento dei settori e dei fronti nei quali siamo coinvolti e, purtroppo, nei quali il nostro contributo metodologico è essenziale. Questo anno infatti il partito e le organizzazioni laiche sono pressochè isolate nella contrapposizione, da una parte al tentativo reazionario del PCI e della DC di risolvere sul piano della contrattazione di potere il problema del referendum abrogativo del divorzio, dall'altra alla volontà di non far gestire alle masse democratiche e divorziste lo scontro elettorale sul divorzio della prossima primavera.

Così sul problema del concordato: quest'anno, esso dovrà trovare la sua soluzione o a favore dell'infausta revisione o nell'organizzazione di base del referendum popolare abrogativo del concordato

Il problema antimilitarista è altrettanto grave ed urgente. Se non si riuscirà ad impedire la manovra della DC di affossare questo problema (anche per non doversi scontrare con la proposta Franzani) per altri 2 o tre anni non potremo sperare all'approvazione di una legge sull'obiezione di coscienza che consenta da una parte agli obiettori di non dover passare nei o anni di galera (e non è poco) e dall'altra di potenziare e pubblicizzare a livello di massa il rifiuto delle strutture militari.

Questi sono solo una parte dei settori nei quali siamo impegnati e per il fallimento o soluzione dei quali sentiamo la responsabilità. Non credo sia presunzione affermare che senza quel collettivo che noi formiamo, senza il PR, molto di tutto ciò che in questi anni abbiamo perlomeno contribuito a creare cesserà, al limite diventerà difesa corporativa di interessi, mentre cadrà il filo conduttore che consente al divorzista come all'antimilitarista o la femminista di sentirsi parte e diretto gestore di un più vasto processo per la costruzione di una società più libera, socialista, libertaria.

Dico senza il PR perché ci troviamo oggi nella condizione di non poter fornire l'energia sufficiente per la continuazione di queste battaglie cui siamo chiamati, di non poterci presentare in modo adeguato agli appuntamenti di cui da sei anni abbiamo creato e preparato le condizioni. Potremo continuare in queste condizioni, e magari vedere aumentare, per l'oggettiva rilevanza che comunque il PR avrà negli avvenimenti del prossimo anno, sui temi che da anni gestisce, il prestigio e la forza di contrattazione politica del nostro gruppo; ma sicuramente in questo caso, se non crescerà l'energia disponibile, diventeremo strumento del sistema e non contro il sistema, al massimo testimoniando l'esistenza di certe spinte nella società, ma nella incapacità di risolverle positivamente, offrendo motivi di alibi al sistema, e truffando i compagni che ci affidano le proprie speranze libertarie. Questo non fu per il divorzio, sul problema di Petrucci e dell'assistenza e nelle battaglie che negli anni passati portammo ad una qualche soluzione. Potremmo essere oggi.

Il nostro problema è quindi o riuscire ad aumentare le forze e le energie del partito, anche in previsione dell'allontanamento di almeno di chi ti scrive e di Marco dalla vita del partito per motivi penali, adeguarle alle esigenze degli scontri che ci attendono o chiudere il partito e le organizzazioni federate.

Ti dicevo all'inizio che probabilmente queste scelte ti coinvolgono; probabilmente gli anni di lotta politica condotta insieme pur con

gli inevitabili dissensi sui problemi antimilitaristi hanno significato una maggiore consapevolezza rispettiva della importanza dell'esistenza di strutture come le nostre, la consapevolezza che la morte di gruppi simili al nostro, come già fu per Bergamo, significhi gravi danni a tutti noi.

Stesso discorso vale per l'antimilitarismo, e non solo per il problema del riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza per il quale dobbiamo evitare di divenire i portatori sempre più tollerati di una testimonianza senza sbocchi e prospettive politiche, di costituire in fondo l'alibi al sistema militarista.

Riuscire a far divenire la battaglia antimilitarista un problema che investa il paese a livello delle istituzioni, della più vasta opinione pubblica è l'obiettivo che deve informare le nostre scelte per evitare e scongiurare il pericolo di divenire gruppi che sempre più si chiudono nella problematica e nella logica minoritaria di elites, o peggio in comunità chiuse che nella comunione del gruppo trovano l'unica ragione e obiettivo d'esistenza.

La necessità del collegamento, ma non solo del collegamento, di tutti coloro che si muovono nella nostra direzione è sicuramente uno dei tuoi più vivi interessi; ciò spiega la tua continua ricerca di una collocazione politica più vasta e generale. Dicevo, non solo del collegamento, il problema fondamentale resta quello di saper trovare la linea di massa, la linea che non può passare negli equivoci del lavoro di gruppi d'avanguardia, ma sulla ricerca ed impostazioni di obiettivi attorno ai quali chiedere l'adesione e lo scontro di larghe masse di cittadini e compagni.

Ecco, è questo che da anni stiamo facendo, questo il tipo di lavoro che abbiamo cercato, finora con abbastanza successo, di impostare. Il partito federativo, che tende e ricerca la organizzazione libertaria, il partito degli iscritti, il partito dei gruppi federati anche non iscritti, il partito non chiesa che chiede l'adesione non a teorie ma a obiettivi ed a analisi limitate, il partito che non vuole dare risposta a tutti i problemi della società ma avviare a soluzione quelli che crede fondamentali, il partito che rompe con i tradizionali schemi autoritari e burocratici dell'organizzazione politica, è ciò che da anni tentiamo di costruire.

Ti scrivo questa lettera perchè credo che ti possa interessare questa tematica, perchè penso che la fine o meno di questo esperimento ti coinvolga, perchè tu mi risponda, se puoi o vuoi, se ritieni utile, assieme ai tuoi compagni, prendere in esame questo problema: la rilevan-



za di una vostra presenza al congresso del partito che questo anno abbiamo convocato sul tema "senza il partito laico non si costruisce una alternativa di sinistra né la società socialista e libertaria" e che dovrà prendere una delle decisioni di cui ti ho parlato

Non credo di dover avere falsi pudori o reticenze nell'esporti quale è oggi la situazione del partito, nel chiedere ed auspicare inoltre che tu e il gruppo pensiate alla possibilità di avere organici rapporti con il partito, non per aumentare il suo prestigio o a fini di potere, ma unicamente e sinceramente per le considerazioni che ti ho esposto, di cui da compagno di lotta ho ritenuto di doverti informare.

Sta a te, se lo riterrai opportuno, far conoscere quanto contenuto nella lettera agli altri compagni; in ogni caso ti prego di farmi avere una qualche risposta.

Fraternamente

Roberto CiccioMessere

